

**b. Profili evolutivi**

La poliedricità degli interessi illegali che fanno capo ai sodalizi stranieri danno la misura delle potenzialità in campo e della loro capacità di cogliere le opportunità criminali ritenute congiunturalmente più remunerative.

Per tale ragione, sembra delinearsi un *modus operandi* che vede tali formazioni criminali ripartite su più cellule, normalmente orientate dai Paesi di origine.

Grazie a questo *network*, tali *gruppi* potrebbero ulteriormente incrementare la loro operatività, oltre che nel traffico di esseri umani e di stupefacenti (settori in cui continuano a registrarsi importanti attività di contrasto), anche nel traffico di merci contraffatte, di armi e di rifiuti.

Nel periodo in esame, infatti, si sono delineati scenari dinamici e interagenti, nei quali anche vicende criminali apparentemente circoscritte a realtà territoriali sono risultate poi direttamente correlate ai grandi circuiti transnazionali, specie del narcotraffico.

Proprio i traffici di stupefacenti si confermano un settore d'investimento irrinunciabile anche per i *gruppi* criminali organizzati di matrice straniera che sembrano ora più propensi ad accoppare - sia in fase di approvvigionamento che di commercializzazione - varie tipologie di stupefacenti, in passato gestite separatamente e fatte confluire su distinti canali di distribuzione.

È in questa più evoluta prospettiva imprenditoriale che vanno lette le alleanze tra *gruppi* di matrice etnica, in particolare albanesi, e sodalizi mafiosi nazionali.

Tali elementi inducono a ritenere che l'Albania possa assumere, nel prossimo futuro, un ruolo sempre crescente nello scenario internazionale dei grandi traffici di droga.

Ulteriore segnale di una evoluzione in atto delle strategie criminali degli albanesi verso forme delinquenziali sempre più qualificate e portate avanti con la collaborazione di pregiudicati italiani, è il frequente coinvolgimento nel traffico di armi ed esplosivi.

Alla luce delle più recenti risultanze investigative, sembrano destinate ad assumere una crescente importanza anche le formazioni criminali centro-africane, permeate da uno spiccato associazionismo, che assume spesso connotazioni violente.

Allo stesso modo, le associazioni cinesi, oltre alla ben nota capacità di condizionare l'economia locale attraverso strategie imprenditoriali aggressive, basate essenzialmente sull'illecita concorrenza, potrebbero adottare comportamenti criminali finalizzati al controllo delle attività illegali sul territorio anche oltre le aree a maggior concentrazione etnica.

1° semestre

2016



## 7. APPALTI PUBBLICI

### a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

La complessità dell'attuale congiuntura economica implica che le risorse economiche pubbliche vengano destinate, senza rischi di dispersione delle organizzazioni mafiose, prioritariamente al sostegno delle attività economiche e produttive.

In tale contesto, pertanto, appare indispensabile un attento monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici, al fine di scongiurare alterazioni negli equilibri di mercato, derivanti dalla partecipazione della criminalità organizzata, diretta o indiretta, alle gare di appalto.

Le interferenze messe in atto avvengono, da un lato, ricorrendo ai classici metodi intimidatori mafiosi, e, dall'altro, intraprendendo vere e proprie iniziative "legali", caratterizzate dal reinvestimento di ingenti capitali frutto delle attività criminali di c.d. "accumulazione primaria".

Anche nel periodo in esame, dunque, il binomio criminalità organizzata – appalti, ha rappresentato una delle modalità di inquinamento della pubblica (e privata) economia da parte delle mafie.

Si rileva, a tal proposito, come la turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, risulti spesso effettuata, in concreto, mediante il c.d. metodo "*del tavolino*" (di cui si è ampiamente detto, in riferimento alla criminalità organizzata campana) o, in alternativa, condizionando e regolando la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

In tale ultima ipotesi, in particolare, le organizzazioni criminali sono solite operare "oblique" forme di pressione sulle aziende appaltatrici, impiegando – come paravento formale – un'ampia gamma di forme contrattuali di sub-affidamento dei lavori pubblici o di parti consistenti degli stessi (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti), al fine di annullare ogni possibile forma di concorrenza.

Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

Nel primo semestre del 2016, sono proseguiti le attività di controllo e monitoraggio sulle imprese aggiudicatarie degli appalti relativi allo smantellamento della struttura realizzata per l'evento "EXPO 2015".

In tale ambito, non a caso, il dispositivo di contrasto alle infiltrazioni mafiose ha visto ancora nella Direzione Investigativa Antimafia uno dei principali Organismi chiamati a garantire, a livello centrale, l'esecuzione delle attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno e ad assicurare, a livello locale, la partecipazione al Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura meneghina.



Relazione  
del Ministro de l'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Come già accennato nel corso della precedente relazione, forte di questa positiva esperienza e delle riflessioni maturate, in data 17 giugno 2015, in seno al **Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata**, il Ministro dell'Interno, con un'ulteriore Direttiva del 6 agosto 2015, intitolata **"Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata"**, ha nuovamente ribadito il ruolo centrale assegnato alla D.I.A. a supporto delle Prefetture per lo svolgimento delle attività istruttorie volte al rilascio della documentazione antimafia, individuando così un chiaro punto di confluenza e di raccordo tra le Forze di Polizia in ordine all'attività informativa in materia di criminalità organizzata di stampo mafioso.

La Direttiva in parola e le Disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza hanno tracciato delle linee operative che rappresentano una pietra miliare nella strategia nazionale di prevenzione alle mafie, rivolgendo specifiche raccomandazioni alla D.I.A., alle Forze di Polizia ed ai Prefetti, nell'ottica di garantire una piena attuazione alla circolarità del flusso informativo, un maggiore impulso all'attività di controllo dei cantieri ed il conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Grazie a queste importanti iniziative, la D.I.A. dispone attualmente, a livello centralizzato, di un patrimonio informativo idoneo a supportare tutti i *Gruppi Interforze* istituiti presso le Prefetture - di cui si dirà al paragrafo successivo - nella prospettiva di fornire alle locali Autorità di Governo adeguati elementi di valutazione per individuare fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche e, quindi, per consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Il percorso intrapreso con il *"Modello Expo"* ha trovato ulteriore, positiva applicazione anche nell'ambito del *"Giubileo straordinario della Misericordia"*.

#### Le attività del semestre

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, oltre ai menzionati eventi di *"Expo Milano 2015"* e *"Giubileo della Misericordia"*, anche le *"Grandi Opere"* (così come definite dalla *"legge obiettivo"*) e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagnie societarie e di gestione delle imprese, sia attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, 1.079 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

1° semestre

2016



## 7. APPALTI PUBBLICI

196

Area	I semestre 2016
	1° gen / 30 giu 2016
Nord	460
Centro	196
Sud	420
Esteri	3
<b>TOTALE</b>	<b>1.079</b>

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di 16.694 persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, con riferimento ad *"Expo Milano 2015"* sono proseguiti le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate al rilascio della documentazione antimafia.

In questo contesto, nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto, e contestualmente istruito, 304 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi alle 4.737 persone fisiche a vario titolo collegate alle prime.

Ciò ha permesso di individuare alcune situazioni sintomatiche di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, che hanno portato all'emissione, da parte delle competenti Prefetture, di 8 provvedimenti interdittivi ex art. 91 del D.Lgs. 159/2011.

I semestre 2016	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Personne controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015 e opere connesse
Gennaio	44	44	673	2
Febbraio	61	61	797	2
Marzo	52	52	1.485	1
Aprile	45	45	406	2
Maggio	64	64	767	2
Giugno	38	38	609	0
<b>TOTALE</b>	<b>304</b>	<b>304</b>	<b>4.737</b>	<b>9</b>

(Tabella riepilogativa dei controlli per Expò 2015)



Relazione  
del Ministro de l'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Per quanto attiene alle richieste di partecipazione alla realizzazione delle opere funzionali al *"Giubileo della Misericordia"*, la D.I.A. ha ricevuto dalla Prefettura di Roma, ed evaso, 16 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi alle 66 persone fisiche collegate.

I semestre 2016	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Personne controllate
Gennaio	3	3	7
Febbraio	7	7	27
Marzo	4	4	26
Aprile	2	2	6
Maggio	-	-	-
Giugno	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>16</b>	<b>16</b>	<b>66</b>

(Tabella riepilogativa dei controlli per il Giubileo della Misericordia)

In attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito, anche nel semestre in trattazione, focalizzando l'attenzione su settori strategici e particolarmente esposti, quali l'estrazione di materiali inerti, collocati in fasi antecedenti e prodromiche rispetto alla realizzazione dell'appalto.

La D.I.A., in tal senso, ha collaborato alle operazioni di verifica eseguite in 3 cave ubicate nelle seguenti aree geografiche:

Area	I semestre 2016
	1° gen / 30 giu 2016
Centro	1
Sud	2
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>

1° semestre

2016



La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel primo semestre dell'anno, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di 30 accordi protocolari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

#### b. Gruppi Interforze

È stato fatto cenno, in più occasioni, a come la D.I.A partecipi alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che comprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatarie di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

#### GRUPPI CENTRALI INTERFORZE

- **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)**, di cui all'articolo 16, comma 3, del Decreto Legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla Legge 24 giugno 2009, nr. 77, competente per i controlli relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo;
- **Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)**, di cui all'art. 3-quinquies del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla Legge nr. 166/2009;
- **Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)**, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)**, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, creato con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.
- **Gruppo Interforze Centrale per il monitoraggio e le bonifiche delle aree inquinate (GIMBAI)**, istituito con il Decreto Ministeriale del 27 maggio 2015 - in attuazione del decreto-legge 10 dicembre 2013, n.136, convertito dalla legge n.6 del 6 febbraio 2014 - avente compiti di monitoraggio delle attività di bonifica delle aree inquinate site nella Regione Campania.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

A livello centrale, del pari, sono stati istituiti nel tempo alcuni *Gruppi Interforze Centrali*, competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti in relazione alle specifiche opere da monitorare. L'obiettivo di tali Gruppi è quello di fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando così un quadro informativo, che risulti il più esauriente possibile, sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche<sup>437</sup>.

La D.I.A. partecipa a tali Organismi con proprio qualificato personale, supportato, a livello centrale, dall'Osservatorio Centrale sugli Appalti (O.C.A.P.), struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla *"Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia"*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

#### c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art.84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato agli accessi in 62 cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di 1.750 persone fisiche, 585 imprese e 1.184 mezzi.

<sup>437</sup> A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:  
- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;  
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";  
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;  
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

1° semestre

2016



## 7. APPALTI PUBBLICI

200

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	1	17	1	10
	Piemonte	1	28	1	12
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	17	642	234	370
	Veneto	1	34	8	18
	Friuli-Venezia Giulia	1	6	1	3
	Liguria	2	28	11	48
	Emilia Romagna	3	44	11	18
	<b>TOTALE Nord</b>	<b>26</b>	<b>799</b>	<b>267</b>	<b>479</b>
Centro	Toscana	4	68	76	52
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	4	87	54	81
	Abruzzo	2	50	10	24
	Lazio	3	36	20	21
	Sardegna	2	160	43	145
	<b>TOTALE Centro</b>	<b>15</b>	<b>511</b>	<b>203</b>	<b>323</b>
Sud	Campania	5	51	9	39
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	2	58	23	73
	Basilicata	1	29	4	15
	Calabria	1	89	13	125
	Sicilia	12	203	66	130
	<b>TOTALE Sud</b>	<b>21</b>	<b>440</b>	<b>115</b>	<b>382</b>
	<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>62</b>	<b>1.750</b>	<b>585</b>	<b>1.184</b>

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2016)



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

**d. Partecipazione ad organismi interministeriali**

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO) ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)<sup>438</sup>. Proprio su proposta del CCASGO, con la delibera n.15/2015 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha avviato il monitoraggio finanziario di una delle opere ricomprese nel Programma Infrastrutture Strategiche, di cui alla legge 443/2001 (c.d. Legge Obiettivo).

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto.

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del CCASGO, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

Sul tema, la D.I.A. ha svolto una specifica attività addestrativa finalizzata ad affinare le tecniche investigative di verifica delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, rivolta, a livello centrale, al personale impiegato presso l'OCAP e, a livello locale, ad aliquote di personale già impiegate nello specifico settore.

<sup>438</sup> L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" – a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

1° semestre

2016



## 8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

202

**8. ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO  
A SCOPO DI RICICLAGGIO****a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.**

La prevenzione dell'uso del sistema economico e finanziario legale a scopo di riciclaggio degli illeciti proventi rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A..

Al riguardo, giova evidenziare che le organizzazioni criminali, allo scopo di estendere i traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del "denaro sporco", sfruttano alcuni fattori che caratterizzano le moderne economie, ed in particolare:

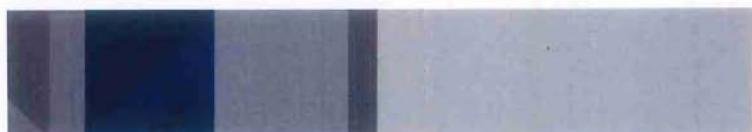
- la "fluidificazione dei confini" e l'attenuazione delle barriere doganali tra gli Stati, determinata dalla spinta alla creazione di aree di libero scambio commerciale;
- l'accentuata tendenza alla "dematerializzazione" ed alla "virtualizzazione" dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica.

Per quanto precede, assumono particolare rilievo i presidi antiriciclaggio che la disciplina vigente, dettata dal D.Lgs. 231/2007, individua nella *tracciabilità dei flussi finanziari*, assicurata dalla identificazione della clientela e dalla registrazione delle transazioni, nonché dalla *partecipazione attiva degli intermediari abilitati*, che si estrinseca nell'effettuazione delle segnalazioni di operazioni sospette.

Il citato *decreto antiriciclaggio* dispone che dette segnalazioni, una volta inviate dagli intermediari abilitati all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, vengano da quest'ultima trasmesse alla D.I.A. ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, i quali informano il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo in caso di rilevata attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata.

In proposito, la D.I.A., al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di analisi delle segnalazioni di operazioni sospette, a decorrere dall'anno 2015, ha adottato nuove procedure, che consentono, grazie all'aggiornamento dell'applicativo informatico in uso (*EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), di processare tutte le segnalazioni pervenute dall'U.I.F.

In tale quadro, nell'ottica di ottimizzare le suddette procedure, potenziando le sinergie tra gli organismi che compongono il citato dispositivo di prevenzione antiriciclaggio previsto dalla legge, il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo in data 26 maggio 2015 hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa - volto a consentire la rapida selezione delle s.o.s. attinenti alla criminalità organizzata e, nel contempo, la tempestiva informazione delle competenti Autorità giudiziarie - reso operativo nel corso del secondo semestre 2015.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

In data 5 aprile 2016, inoltre, la DIA ha stipulato un Protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, allo scopo di aggiornare un precedente *memorandum* risalente al 2012, consolidando le strategie operative in materia di contrasto al riciclaggio di proventi di attività criminose.

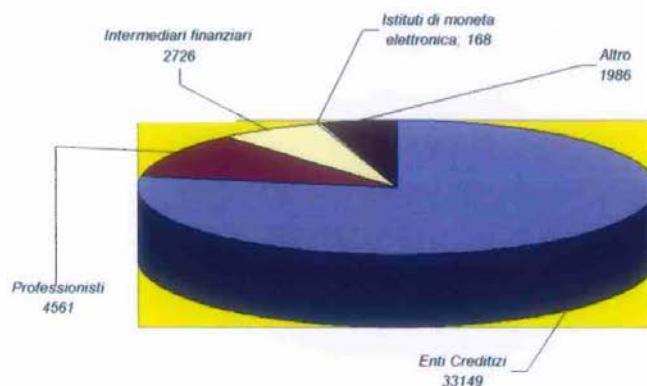
Il Protocollo persegue l'obiettivo di una tempestiva analisi delle informazioni contenute nelle segnalazioni di operazioni sospette e di un maggior coordinamento investigativo tra le due Istituzioni firmatarie, al fine di ottimizzare l'impiego delle rispettive risorse e di individuare prontamente, sulla base dell'analisi di specifiche anomalie, le nuove modalità di riciclaggio eventualmente poste in essere dalla criminalità organizzata.

A tale scopo, nell'accordo sono state previste anche alcune iniziative di formazione congiunta e taluni incontri con i soggetti e gli operatori economici obbligati all'invio delle s.o.s.

Al fine di illustrare l'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. nell'analisi ed approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, si espongono, di seguito, i più significativi dati statistici elaborati mediante il citato sistema ELI.O.S.

Nel semestre in esame, risultano pervenute dall'UIF 46.587 segnalazioni di operazioni sospette, 42.590 delle quali analizzate. Da tale processo di analisi è scaturito l'esame di 127.948 soggetti segnalati o collegati, di cui 93.653 persone fisiche e 34.295 persone giuridiche.

Per quanto concerne il grado di collaborazione attiva dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, si rappresenta che le segnalazioni analizzate sono state effettuate, per la quasi totalità, dagli enti creditizi (33.149), seguiti dai professionisti (4.561), dagli intermediari finanziari (2.726) e dagli istituti di moneta elettronica (168).



1° semestre

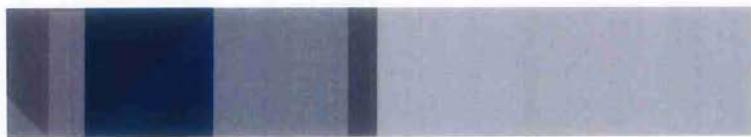
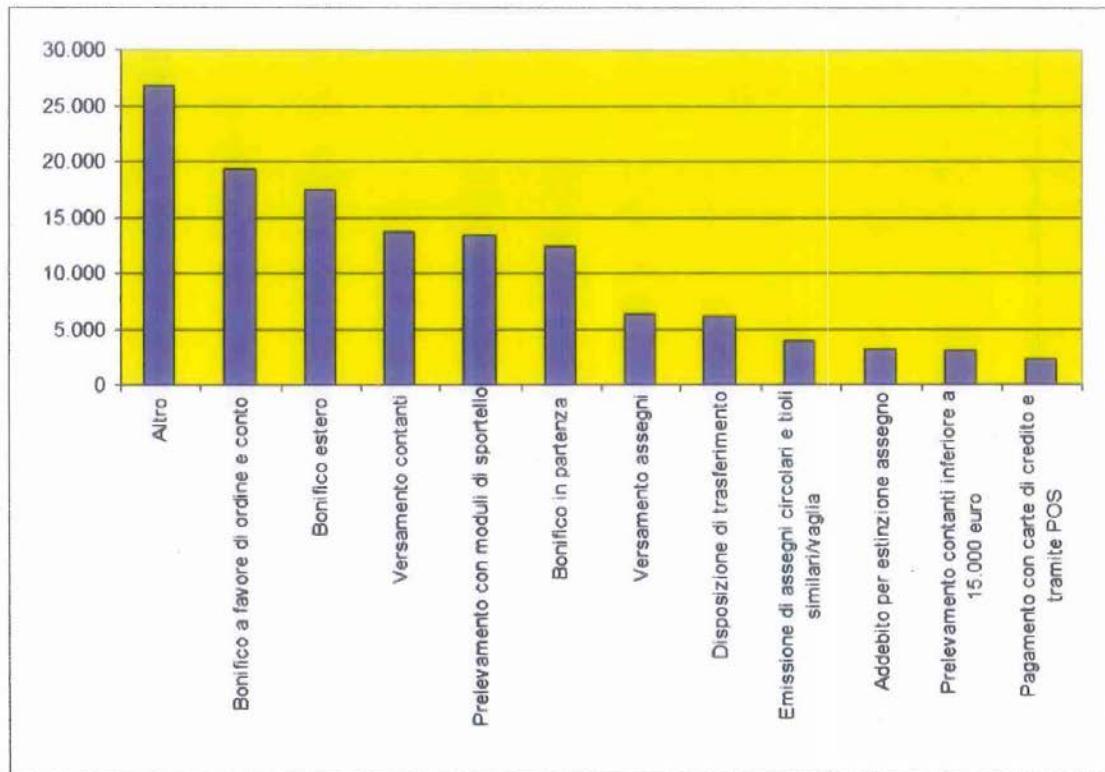
2016



## 8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

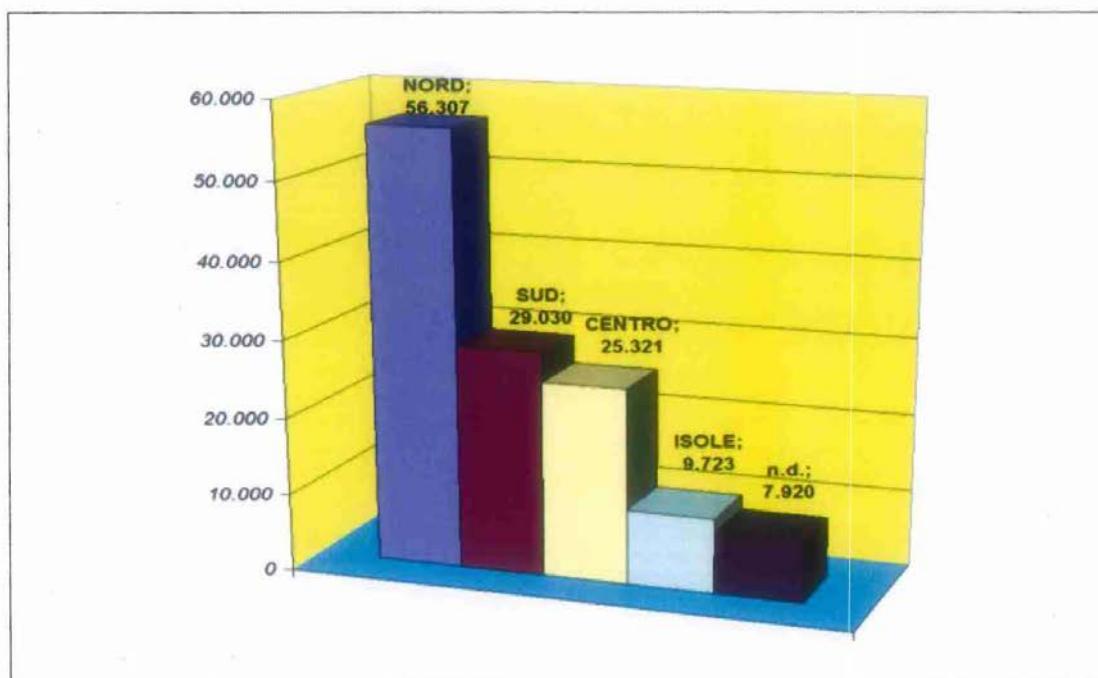
204

Le **42.590** segnalazioni analizzate includono complessivamente **128.301** operazioni sospette, suddivise nelle seguenti principali tipologie: bonifico a favore di ordine e conto (**19.370**), bonifico estero (**17.516**), versamento contanti (**13.762**), prelevamento con moduli di sportello (**13.368**), bonifico in partenza (**12.382**), versamento assegni (**6.422**), disposizione di trasferimento (**6.199**), emissione di assegni circolari e titoli simili/vaglia (**3.926**), addebito per estinzione assegno (**3.227**), prelevamento contanti inferiore a 15.000 euro (**3.035**), pagamento con carte di credito e tramite POS (**2.266**).



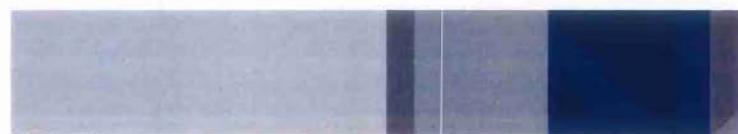
Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

Con riferimento alla distribuzione territoriale, la maggior parte delle operazioni oggetto di segnalazione è stata effettuata nelle regioni settentrionali (56.307), confermando l'andamento già registrato nei periodi precedenti, con a seguire le regioni meridionali (29.030) e centrali (25.321), per finire con quelle insulari (9.723).



1° semestre

2016



## 8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

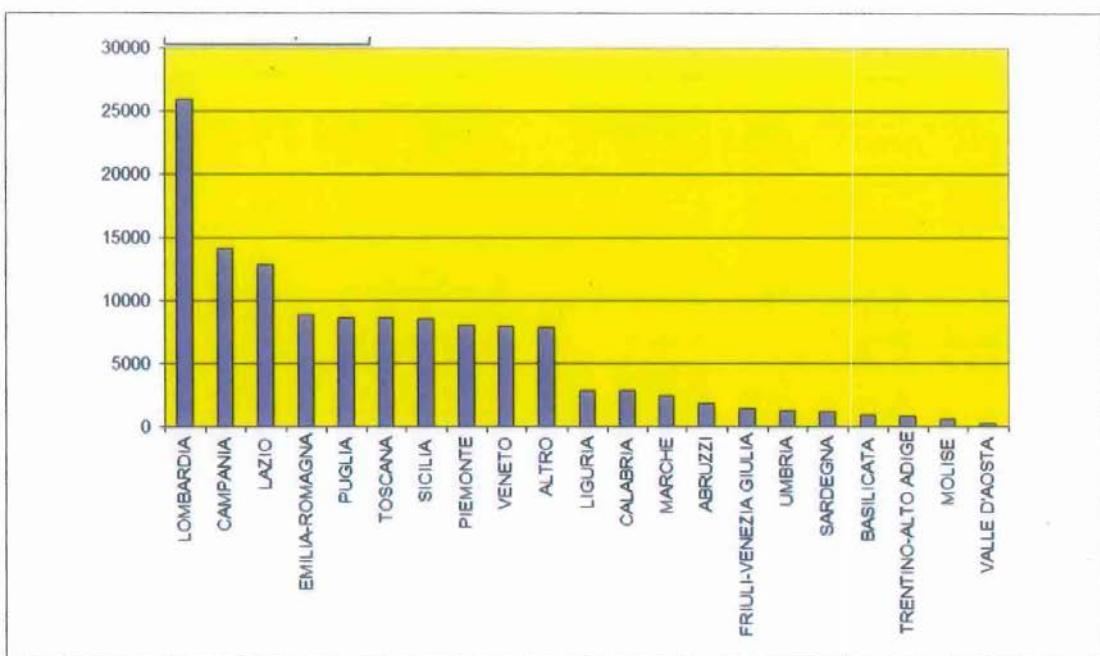
206

Nella tabella e nel grafico seguenti è stata esposta la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni	%
LOMBARDIA	25.944	20,22%
CAMPANIA	14.125	11,01%
LAZIO	12.913	10,06%
EMILIA-ROMAGNA	8.903	6,94%
PUGLIA	8.663	6,75%
TOSCANA	8.640	6,73%
SICILIA	8.524	6,64%
PIEMONTE	8.082	6,30%
VENETO	7.967	6,21%
ALTRO	7.920	6,17%
LIGURIA	2.860	2,23%
CALABRIA	2.844	2,22%
MARCHE	2.484	1,94%
ABRUZZO	1.832	1,43%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.467	1,14%
UMBRIA	1.284	1,00%
SARDEGNA	1.199	0,93%
BASILICATA	957	0,75%
TRENTINO-ALTO ADIGE	870	0,68%
MOLISE	609	0,47%
VALLE D'AOSTA	214	0,17%
<b>Totale</b>	<b>128.301</b>	<b>100,00%</b>



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Oltre all'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette operata centralmente dalla D.I.A., viene svolto presso la D.N.A.A., in base agli accordi assunti con il citato Protocollo d'intesa, anche l'approfondimento informativo delle segnalazioni risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata.

In particolare, nel semestre in esame, le S.O.S. che hanno generato degli sviluppi investigativi, siano essi di tipo preventivo o giudiziario, sono state complessivamente **903**, di cui:

- **676** inviate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo direttamente alle competenti D.D.A., a seguito dell'analisi svolta per effetto del suddetto Protocollo d'intesa;
- **227** trasmesse per gli approfondimenti investigativi alle articolazioni territoriali della D.I.A. (Centri e Sezioni Operative). Di queste, risultano prevalenti quelle riferibili alla 'ndrangheta (121), come evidente dalla rappresentazione grafica che segue:

1° semestre

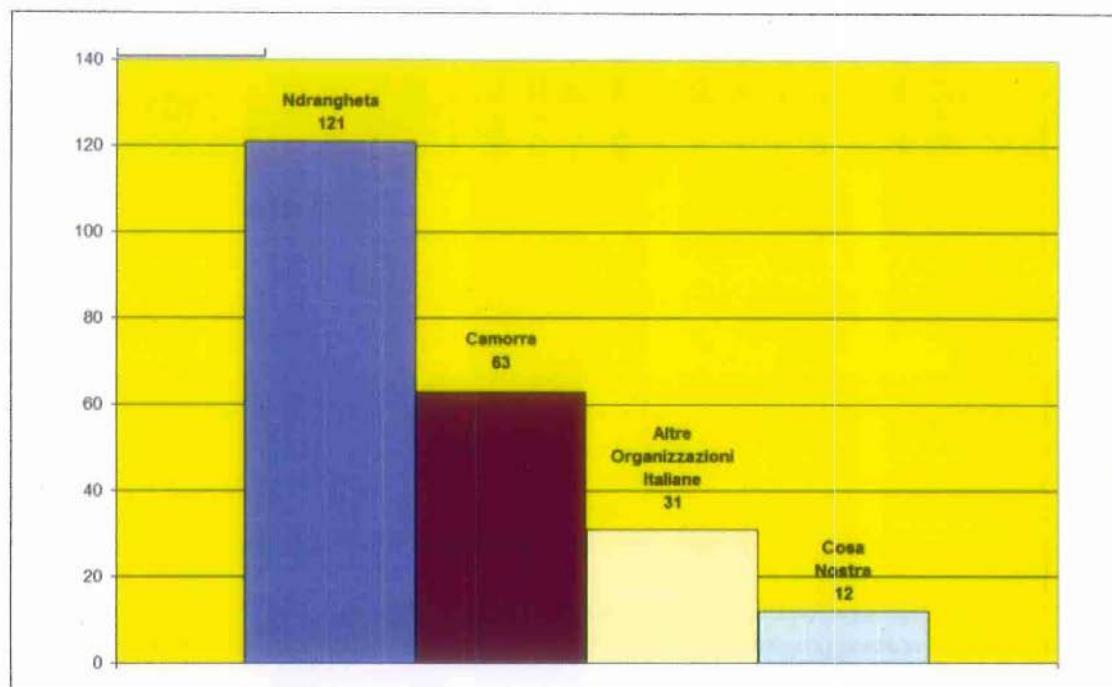
2016



## 8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

208

Area criminale	Nr. SOS
Ndrangheta	121
Camorra	63
Altre Organizzazioni Italiane	31
Cosa Nostra	12
<b>TOTALE</b>	<b>227</b>



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia